

CAMERE DI COMMERCIO

Riorganizziamo l'innovazione!

L'operazione sulle Camere di commercio rappresenta l'ennesimo taglio lineare mascherato da riforma strutturale. Anche la formulazione dell'emendamento Pagliari, benché abbia evitato lo spostamento delle competenze relative alla tenuta del registro delle imprese al MiSe, conferma da subito una serie di tagli, ancor prima però che sia stato definito un chiaro quadro di riferimento ed un progetto organico sul ruolo da attribuire al sistema.

In sostanza esso, nel rimandare ad un futuro decreto legislativo il piano di riordino, conferma i tagli i cui al D. L. 90/2014 che porteranno nel 2017 il diritto camerale al 50% di quello registrato nel 2014, prevedendo, a regime, anche una riduzione del numero delle camere di commercio che dovranno passare dalle attuali 105 a 60 mediante accorpamento sulla base di una soglia dimensionale minima di 80.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese.

È certamente auspicabile perseguire la razionalizzazione del sistema eliminando sovrapposizioni con altre amministrazioni pubbliche ed individuando standard nazionali di qualità, ma è sbagliato anteporre la rideterminazione delle risorse (al ribasso) alla esatta individuazione del perimetro della riforma (compiti e funzioni da attribuire alle Camere di commercio).

Quali strategie perseguono il Parlamento ed il Governo per lo sviluppo economico dei territori e per il sostegno alle imprese, non è dato ancora sapere; in presenza di obiettivi vaghi, sono certi però i tagli che nel 2015 e ancor di più nel 2016 e 2017 porteranno al severo ridimensionamento del sistema camerale, con i conseguenti riflessi sul sistema economico e sulla tenuta occupazionale.

Bisogna puntare su una vera razionalizzazione delle funzioni delle CdC, che da sempre sono amministrazioni estremamente innovative, occorre riorganizzare le società partecipate e intervenire sulla composizione e sui compensi di consigli e giunte, ma è necessario però avere chiaro il progetto di riordino ed averlo condiviso anche con i soggetti sociali che dovranno supportare il cambiamento: autonomie locali, sulle quali si sviluppano le economie del territorio e organizzazioni sindacali, che rappresentano le migliaia di lavoratori che saranno coinvolti dall'operazione. Questi ultimi, in particolare, da sempre svolgono con elevata professionalità funzioni importanti per l'economia, quali:

- Tenuta del Registro delle Imprese e del REA;
- laboratorio chimico e metrologia legale;
- osservatori economici;
- Registro informatico dei protesti;
- Servizi di giustizia alternativa: mediazione, conciliazione ed arbitrato
- Predisposizione contratti tipo e controllo clausole inique ecc..

Proprio sulla tenuta a regime dei livelli occupazionali e salariali non ci sono garanzie sufficienti. Si parla genericamente di una disciplina transitoria che assicuri sostenibilità finanziaria e mantenimento dell'occupazione; ma cosa accadrà quando, emanato il d. lgs di riordino, sarà cessata la transitorietà? Nel frattempo si assiste già alle prime dimissioni di personale nelle aziende speciali attraverso dichiarazioni di esubero e nelle unioni per mancato rinnovo dei tempi determinati.

SIT-IN *Partecipa anche tu!*
9 APRILE 2015 - ORE 13

PIAZZA DELLE CINQUE LUNE - PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA

Chiediamo a tutto il sistema camerale, agli organi di rappresentanza delle Camere di commercio, dell'Unione nazionale e delle Unioni regionali

UN REALE PROCESSO DI RIORDINO

- attivazione di tavoli di confronto permanenti territoriali
- piena trasparenza sui dati relativi alle strutture, comprese aziende speciali, servizi esternalizzati etc., e al personale (forme contrattuali, di inquadramento e salariali)
- internalizzazione dei servizi legati alle funzioni pubbliche tipiche delle Camere di Commercio
- valorizzazione e tutela delle competenze e delle professionalità
- salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, anche a tempo determinato, del sistema camerale e delle società in-house
- tutela degli attuali livelli salariali e dei fondi produttività
- piano per implementare nuove funzioni e attività da svolgersi dagli enti camerali, anche con riferimento ai processi di riordino istituzionale
- criteri per la mobilità interna ed esterna
- verifica congiunta delle misure di riorganizzazione dei servizi attuate e da attuare
- piani di investimento in formazione, coerenti anche con l'attivazione di nuovi servizi, implementazione di quelli esistenti, con i processi di riordino ed accorpamento e con all'attribuzione di nuove funzioni
- definizione puntuale di eventuali servizi da svolgere in forma associata e relative problematiche occupazionali
- garanzie per i fondi di produttività contro scelte arbitrarie da parte degli organi politici, per esempio attraverso una opportuna riparametrazione dei costi del personale in base alle dimensioni delle camere stesse e alle entrate gestite
- possibilità per i dipendenti camerali di chiedere la mobilità tra camere senza preventivo assenso della camera di provenienza, in modo da premiare le camere più competitive anche nella gestione del personale e capaci di attrarre i migliori.

NO AI TAGLI CHE SMANTELLANO I SERVIZI

NO AGLI ESUBERI E AL RISCHIO SALARI

SÌ AL RIORDINO DEL SISTEMA CAMERALE

SÌ ALLE COMPETENZE CHE SERVONO ALLO SVILUPPO